

La Francia tra sì e no



Intervista a Duhamel L'autorevole politologo si dice convinto che il sì vincerà

«I francesi hanno scoperto che il no guadagnava terreno e hanno reagito» Gli ultimi sondaggi danno i favorevoli tra il 50,5 e il 52 per cento

«È come se votasse l'intera Europa» Far parlare i cittadini era politicamente indispensabile

Tra il 50,5 e il 52 per cento ai sì: è il risultato degli ultimi sondaggi apparsi in Francia in vista del 20 settembre. Il primo ministro Pierre Bérégovoy ostenta prudenza: a suo avviso la partita si chiuderà sul filo di lana. Analoga prudenza manifestano gli imprenditori, favorevoli a Maastricht in misura non superiore al 53 per cento. Intervista al politologo Olivier Duhamel, convinto della vittoria del sì.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI La Francia (o per meglio dire il suo presidente) è l'unico dei grandi paesi membri della Comunità europea che ha deciso di affidare la ratifica del trattato di Maastricht direttamente agli elettori. L'opportunità o meno di indire un referendum è oggetto di dibattito accanito, quasi quanto quello che verte sui contenuti del trattato. Simone Veil, da sempre fervente europeista, ha definito l'iniziativa di Mitterrand «un rischio inutile», mentre Philippe Seguin, capofila dei «no», si è dichiarato convinto della sua giustizia. Giusto per dare un'idea di quanto, anche su questo punto, Maastricht abbia imbrogliato le carte dei tradizionali schieramenti. Di vizi e virtù referendari e delle conseguenze politiche del voto del 20 settembre abbiamo parlato con Olivier Duhamel, professore di diritto pubblico e fertile saggista, da tempo nella ristretta cerchia dei più autorevoli politologi di Francia.

Professor Duhamel, perché un referendum? Non sarebbe stata tanto più facile la strada parlamentare? Il referendum è tanto giuridica-

mente inutile quanto politicamente indispensabile. Giuridicamente inutile poiché la ratifica per via parlamentare era possibile e anche acquisita. Politicamente indispensabile per diverse ragioni. La prima è che l'oggetto della consultazione riguarda l'Europa, quella Europa che si accusa di essere lontana, astratta, tecnocratica. Quale miglior modo di avvicinarla i cittadini, se non quello di dar loro il potere di decidere?

Ma questa considerazione potrebbe applicarsi a tutti i paesi membri della Comunità.

Certo, vale per tutti. E infatti in una visione teorica, ideale del processo di ratifica di Maastricht si sarebbe dovuto indire un referendum su scala continentale, da tenersi dappertutto nello stesso giorno. Sarebbe stato un modo degno e giusto di colmare il deficit democratico comunitario. Ma se si scende dai cieli teorici e si fanno i conti con la politica concreta ci si accorge che in Gran Bretagna, per esempio, se si fosse fatto un referendum i no l'avrebbero vinto, come è acca-

duto in Danimarca. Ogni paese ha i suoi problemi e compie le sue scelte. È molto interessante notare però con quanta attenzione all'estero si segue il referendum francese, quasi fosse il sostituto di un mancato referendum europeo. La domanda, democratica e profonda, ampia.

Perché in Francia è diventato politicamente indispensabile?

La prima ragione l'ho detta, anche se non è necessariamente solo francese. La seconda è che esiste in Francia un nazionalismo forte, che si esprime in questo processo pubblico che si fa a Maastricht. È un nazionalismo trasversale ed eterno. Per la maggior parte i suoi portavoce sono bona-

partisti, vale a dire populistici, antiliberali. Ebbene, il referendum li mette al muro, li stringe in un angolo. Maastricht diventerà la decisione dei francesi, non si potrà più contestare la sua legittimità politica. La terza ragione della necessità di un referendum sta nel oggetto di cui è oggetto la classe politica e nello stato d'usura profonda in cui versa il potere socialista. Voglio dire che una decisione in sede parlamentare sarebbe stata percepita come l'imposizione di un'élite, il colpo di coda di un regime agonizzante. L'approvazione in parlamento sarebbe stata contestata molto duramente, i demagoghi avrebbero avuto via libera.

Ma con il referendum non si corre il rischio di rinchiudere il tema europeo dentro i

confini delle querellesBO nazionali, e quindi di distorcimento e sminuimento?

Non c'è dubbio che la Francia è il paese in cui questo rischio è più presente che altrove, tanto acuto è il discredito della classe politica. Ma è accaduto il miracolo proprio qui: si è evitato di contaminare l'Europa con la piccola politica, poiché il sì vincerà.

Quando è che le è nata questa certezza?

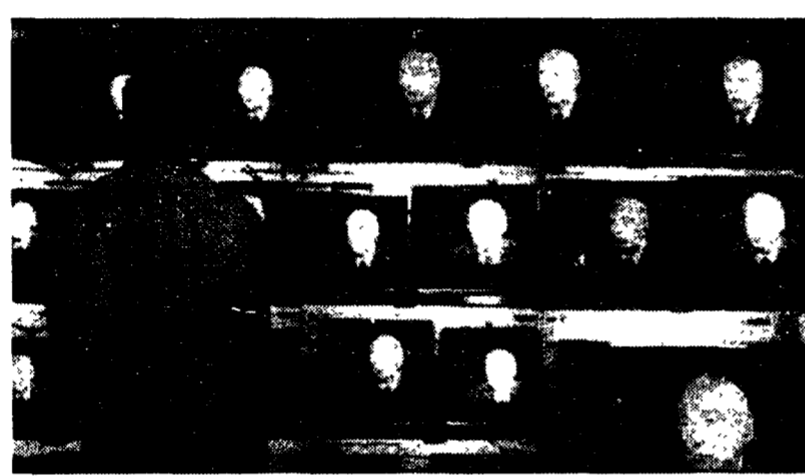
Le dirò che ho dubitato verso la fine di agosto, quando i sondaggi hanno rivelato la forza impressionante e inattesa del no. Ma è stato allora che i francesi hanno scoperto il rischio che venisse il no, e hanno reagito di conseguenza.

Potenza dei sondaggi?

Certo. Questa storia ha dimostrato che il sondaggio è ormai uno strumento essenziale della vita democratica. È l'elettore che parla all'elettore, è una sorta di pre-voto. Si può dire che i sondaggi abbiano salvato la baracca. Non è affatto escluso che senza di essi i francesi avrebbero premiato il no: per protestare contro la patente a punti, o contro la disoccupazione, o un sacco di altre ragioni domestiche. E il 21 settembre avrebbero appreso di aver bocciato Maastricht senza volerlo. Grazie ai sondaggi i dirigenti del sì hanno cominciato a trattare quelli del no in modo più rispettoso, senza prenderli per analfabeti fastidiosi. Hanno svolto opera pedagogica e d'informazione, di cui si vedono i risultati.

Si parla molto del 20 settembre come chiave di volta di una ricomposizione - si è detto anche decomposizione - del quadro politico francese...

Se il no venisse il presidente ne sarebbe delegittimato, gente come Delors, Rocard, Chirac e Giscard subirebbe una radicale sconfessione, i neogiolisti esploderebbero drammaticamente in due tronconi. Ma siccome credo alla vittoria del sì preferisco prefigurare un altro scenario. L'impatto sarà debole. Il sì, in un certo modo, è un non-avvenimento, una non-catastrofe. Francois Mitterrand non resterà affasciato dal voto, ma non dispone in ogni caso di molto ossigeno. L'opposizione di destra ricostruirà la sua unità, il no rientrerà nei ranghi. La politica riprenderà



Critiche anche dagli altri partiti ai meccanismi monetari e al deficit di democrazia Processo del Pds al trattato di Maastricht «Lo voteremo, ma poi vogliamo cambiarlo»

Il Pds chiede «una profonda revisione del trattato di Maastricht» e promuoverà a questo scopo un coordinamento europeo. Ma anche gli altri partiti accentuano le critiche alla progettata nuova Comunità. Limiti di democrazia e eccessiva dipendenza dal monetarismo tedesco sono sotto accusa. La ratifica verrà però ugualmente approvata. La sfida è per il dopo-Maastricht.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Sta nascendo un partito anti-Maastricht? Negli ultimi giorni da più parti pervengono critiche sul trattato. A destra e a sinistra, e per la verità anche al centro, si scopre che non sarà certo la panacea di tutti i mali nazionali. Le difficoltà che incontra in Francia la campagna per il sì nel referendum e la pesantissima crisi finanziaria degli ultimi giorni

a Parigi. Incerto è se il via libera al trattato arriverà con la massima velocità, come vorrebbe il governo, o se la discussione sarà più lunga e approfondita, come preferiscono le forze di opposizione. Ma che verrà per ora non c'è ragione di dubitare.

Più che un traguardo, Maastricht viene ormai visto come una tappa, inevitabile ma ormai evidentemente solo di transizione. Nel giro di pochissimo tempo limiti e errori sono saltati agli occhi di tutti. Ad aprire qualcosa che appare una vera e propria vertenza per arrivare ad un loro rapido superamento è in particolare la principale forza di opposizione. Dopo il discorso di Occhetto, sabato a Milano, nel quale veniva avanzata la proposta di rivedere il meccanismo di unione monetaria considerato troppo dipendente

dalle concezioni del più rigido monetarismo tedesco, ieri il coordinamento politico del Pds ha criticamente parlato della necessità di andare a una profonda revisione delle coordinate di Maastricht. L'idea è quella di costituire una sorta di coordinamento europeo che si impegni a valutare e proporre modifiche. Dopo l'approvazione, ha precisato Piero Fassino, nel corso della fase applicativa che dovrebbe durare sette anni. Del lavoro da impostare per arrivare a sostanziali correzioni Occhetto ha parlato anche con il presidente della Repubblica Scalfaro, che ha incontrato nel pomeriggio di ieri.

Se il Pds alza la voce, gli altri partiti non tacciono, anche se si limitano per ora a sussurrare. Nel dibattito generale alla commissione esteri del Senato, che si è concluso ieri matti-

na, il coro delle critiche si è fatto corposo. Ai piedissimi Lama e Migone, che hanno rispettivamente parlato di «profondi squilibri tra competenze economiche finanziarie della Comunità e debolezze nel controllo democratico» e di «un trattato già obsoleto, ultimo atto di una fase storica sconvolta dagli avvenimenti degli ultimi tre anni», hanno fatto da controcanto giudizi altrettanto severi da parte di rappresentanti della maggioranza. Il democristiano Graziani ha riconosciuto che esiste il problema di una Germania che vuole arrivare con il marco là dove Hitler voleva arrivare con i carri armati. E il senatore De Mattei, sempre dc, ha detto che «il deficit di democrazia nelle istituzioni comunitarie è il principale elemento di ambiguità del trattato» perché «non è possibile lo sviluppo dell'unione se il pro-



Luciano Lama in alto un passante a Parigi mentre ascolta il discorso per il «sì a Maastricht» dell'ex presidente Valery Giscard d'Estaing

getto politico segna il passo». Il riconoscimento del carattere tutt'altro che perfetto della Comunità delineata a Maastricht non comporta però, stando almeno al dibattito parlamentare, alcuna intenzione di creare intralci alla ratifica. A parte Rifondazione comunista, tutti i gruppi del Senato hanno confermato il loro voto a favore. I partiti di governo vorreb-

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alle sedute di oggi, mercoledì 9 settembre e successivo. Lo deputato e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì e domani giovedì 10 settembre. L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera è convocata per venerdì 11 settembre alle ore 9.30.

UN'ORA PER PENSARCI. FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' REGGIO EMILIA DAL 27/8 AL 20/9 '92. TIME BOX. La violenza.

NOTIZIE DAL MONDO DELL'ALIMENTAZIONE. GIGLIO PRESENTA. VIVACE latte e frutta. La bevanda leggera e naturale di latte magro e succo di pesca.

Concessionaria di PUBBLICITA' cerca. Agenti plurimandatari/sub concessionaria per la raccolta di pubblicità nazionale nelle seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Veneto, Marche, Puglia, Calabria, Sardegna. Inviare dettagliato curriculum per espresso a Paola D'Angelo. L.go Fontanella 84 - 00186 ROMA.

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE. Desidero maggiori informazioni... Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) / minimo L. 30000 (Socio ordinario) / minimo L. 70000 (Socio sostenitore), / minimo L. 1.000.000 (Socio a vita). ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL. Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22340004

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and symbols for SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica. Una perturbazione che agisce sull'Europa centrale e interessano marginalmente la fascia alpina e le regioni dell'Italia settentrionale. Un corridoio di moderate basse pressioni in formazione dal Mediterraneo occidentale verso il Golfo Ligure provoca condizioni di variabilità sulla Sardegna e sulla fascia tirrenica. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina sulle località prealpine e sulle regioni dell'Italia settentrionale sul Golfo Ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti schiarite. Sulle altre regioni italiane tempo buono con prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente calmi. DOMANI: sulle regioni settentrionali sulla fascia tirrenica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA. Bozano 11 26, Verona 13 27, Trieste 16 24, Venezia 14 25, Milano 13 27, Torino 11 24, Cuneo 13 23, Genova 18 24, Bologna 15 27, Firenze 11 26, Pisa 12 26, Ancona 12 26C, Perugia 16 26, Pescara 12 28. L'Aquila 8 27, Roma Urbe 15 32, Roma Fiumic. 15 28, Campobasso 15 28, Bari 18 27, Napoli 18 30, Potenza 12 27, S.M. Leuca 20 29, Reggio C. 23 30, Messina 25 30, Palermo 24 27, Catania 5 30, Alghero 13 27, Cagliari 16 31. TEMPERATURE ALL'ESTERO. Amsterdam 9 18, Atene 18 27, Berlino 13 19, Bruxelles 9 18, Copenaghen 8 17, Ginevra 16 25, Helsinki 12 15, Lisbona 17 np, Londra 8 18, Madrid 14 33, Mosca 12 20, New York np np, Parigi 8 18, Stoccolma 8 15, Varsavia 7 12, Vienna 12 21.

ItaliaRadio Programmi. 7:15 Rassegna stampa. 8:20 La crisi italiana la vede così. Con l'on. Giorgio La Malfa. 8:40 La crisi italiana la vede così. Con il sen. Luciano Lama. 9:10 XLIX Mostra del Cinema di Venezia. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Venezia. 9:20 Calabria: tutti dentro. Con Pino Soriero. 9:30 Tangentopoli: l'inchiesta va avanti. Con Giancarlo Rossi. 9:45 Mafia: attacco alla cupola. Intervista all'on. Giuseppe Ayala. 10:10 Inquilini: un tormento senza fine. Filo diretto. Per intervenire telefonare al 06/6791412-6796539. 11:10 Statali: privilegi addio? Con il sen. Gino Giugni. 11:30 «Ridiamo morale al paese». Diretta dalla Festa dell'Unità. 11:45 Governi locali: le regole del gioco. Le opinioni di Pietro Ingrao e Franco Bassanini. 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino. 15:30 Germania: ombra e nebbia. Con Heinz Timmerman e Giuseppe Tamburano. 16:10 La questione morale la vede così. Filo diretto con Giuliano Ferrara. Per intervenire 06/6796539-6791412. 17:10 Saranno Radiosi. La vostra musica in vetrina ad IR. 17:30 XLIX Mostra del cinema di Venezia. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Venezia. 17:45 «La canzone popolare». Intervista a Ivano Fossati. 18:15 «Ridiamo morale al paese». Diretta dalla Festa dell'Unità. 19:30 Solid Out. Attualità del mondo dello spettacolo.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 6 numeri L. 290.000, L. 146.000. Estero: Annuo L. 680.000, Semestrale L. 343.000, 6 numeri L. 582.000, L. 294.000. Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 00185 Roma. Oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale fienale L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1* pagina fienale L. 3.300.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivo L. 670.000, A parola: Necrologie L. 4.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.